



Carissimi Confratelli,

È tornato, dopo breve intervallo, a posarsi su questa casa l'angelo della morte, chiamando al premio il confratello professo perpetuo

## **Sac. Luigi Alessi Batù**

di anni 64

Nessuno avrebbe mai pensato ad una fine così prossima e tanto fulminea. Da qualche giorno, è vero, il buon confratello accusava disturbi, ma erano i soliti acciacchi che da anni tornavano con periodica frequenza ad acuirne le abituali sofferenze.

La sera del sabato 3 dicembre ero stato a trovarlo in camera: avevamo parlato a lungo di tante cose; infine mi aveva pregato che gli facessi rilegare un volumetto: il florilegio della ascetica di San Francesco di Sales, libro su cui amava soffermarsi in spirituale lettura. Mi ero quindi accomiato. Ma dopo pochi minuti vengo chiamato di urgenza da un confratello. - Don Batù è svenuto! - Accorro. Lo trovo sul letto senza che dia alcun segno di conoscenza.

Che era avvenuto? Mentre conversava con due confratelli che erano andati a trovarlo subito dopo di me, l'aveva colpito un subitaneo malore. D. Luigi non aveva avuto tempo di rendersi conto di quanto avveniva, che già aveva perduto i sensi e i due confratelli, che fortunatamente si trovavano presenti, avevano dovuto sollevarlo di peso per adagiarlo sul letto.

Lo chiamo, ma non risponde. Gli suggerisco giaculatorie, gli dò l'assoluzione *sub conditione*, mentre si cerca di farlo rin-

venire. Il polso riprende velocissimo solo per pochi istanti. Gli si somministra l'Estrema Unzione. La cameretta si popola di confratelli. Si prega; intoniamo le preghiere degli agonizzanti. Arriva il medico, ma non gli resta che fare la dolorosa constatazione: il cuore e la vita di D. Batù erano stati fulmineamente arrestati da una paralisi cardiaca.

Era nato a Mazzarino (Caltanissetta) il 18 Sett. 1874 da Vincenzo e da Concetta Padellaro, pii ed onesti genitori che educarono i figli a sentimenti di schietta e profonda religiosità. Frutto di tale educazione fu la vocazione sacerdotale di Luigi e quella del fratello maggiore, divenuto un dotto, pio e zelante sacerdote secolare, colto anch'egli dalla morte improvvisamente, mentre annunciava dal pulpito la parola di Dio.

Luigi fu chiamato dal Signore nella nostra Congregazione. A San Gregorio fece il noviziato e vestì l'abito chiericale nel 1899. Emessi i voti perpetui e finito il corso di filosofia, lo troviamo nel 1903 a Catania, dove inizia la sua vita di lavoro, esercitando quell'ufficio di infermiere in cui doveva divenire tanto esperto e così prezioso.

Completato il tirocinio, ritorna per lo studio della Sacra Teologia a S. Gregorio donde passa a Messina. Quivi nella gelida notte del 28 dicembre del 1908 è colto dal terribile terremoto che tante vittime mietè anche fra i Salesiani. Nel crollo rovinoso dell'edificio il nostro Don Batù fu travolto e seppellito sotto un enorme cumulo di rottami, donde fu miracolosamente estratto da un animoso confratello che si prodigò nell'opera di salvataggio delle vittime. Ma il poveretto era in condizioni pietose, sembrava dovesse soccombere. Nondimeno, mercè le cure affettuose e sapienti prodigategli a Catania, Don Luigi sfuggì alla morte.

D'allora incominciò per lui tutta una triste catena di malanni, di sofferenze e di acciacchi che dovevano accompagnarlo fino alla tomba. Non per questo però il buon confratello smise di lavorare.

Ordinato sacerdote nel 1909, ritorna al suo ufficio di infermiere, che deve più tardi lasciare per andare in qualità di prefetto a Randazzo e quindi a Catania e a Bova Marina. Ma la malferma salute ed i crescenti acciacchi non gli consentono più di tenere il gravoso ufficio di prefetto. I superiori gli danno ancora l'incarico di infermiere e insieme quello di confessore;

ed in questa occupazione passerà, con brevissimi intervalli, il restante della sua vita.

Dal 1932 era stato assegnato a questa casa ed era divenuto il buon samaritano del collegio, curando con particolare competenza i corpi ed insieme le anime, nel ministero delle confessioni.

Ma il suo lavoro era spesso interrotto dall'acutizzarsi crescente dei mali che lo affliggevano. A queste sofferenze il buon Don Luigi trovava refrigerio, forza e conforto nelle pratiche di pietà, nella vita di Fede e nella lettura spirituale.

Fu appunto edificante caratteristica di questo confratello l'amore alla lettura spirituale. Ogni qualvolta andavo a visitarlo in camera, era difficile che non lo trovassi intento a leggere qualche libro di ascetica, e l'ultima parola che il buon vecchio mi rivolse qualche minuto prima che lo cogliesse improvvisamente la morte riguardava appunto uno di questi libri che alimentavano la sua fede e la sua pietà e che gli davano forza nei patimenti.

Ecco in brevi linee tratteggiata la figura semplice di questo figlio di Don Bosco che passò la sua vita nel lavoro vivificato dal sacrificio e illuminato dalla Fede e dalla pietà.

Confratelli delle due Case Salesiane di Palermo, Suore di Maria Ausiliatrice, giovani, ex-allievi, amici dell'opera nostra, tutti abbiamo dato il doveroso tributo di preghiere e di suffragi al nostro compianto D. Luigi.

Vogliate, carissimi Confratelli, unirvi a noi nel suffragare largamente l'anima dell'estinto, dando prova dell'affettuoso e fraterno vincolo che ci unisce nella vita e nella morte.

Vogliate anche ricordare al Signore i bisogni di questa Casa.

Vostro aff.mo Confratello

**Sac. Luigi M. Ricceri**

Direttore

Dati per il necrologio

Sac. Luigi Alessi Batù nato a Mazzarino (Caltanissetta) il 18 Settembre 1874, morto a Palermo (D. Bosco) il 3 Dicembre 1938, a 64 anni di età a 39 di professione e 29 di Sacerdozio.

\_\_\_\_\_

-----

*Der Herr Kap. Inhaber*

*M. R. Dretter*

**STAMPE**